

IL DIBATTITO
Non mancano le critiche, anche dall'interno, alla gestione del Partito democratico

RAFFAELE MIRI

«SONO uscito dalla politica tradizionale perché avevo nuove passioni — la Palestina, l'Africa — ma anche per il crescente distacco dalle sue forme attuali, sempre più prive di dimensione ideale e etica». C'è qualcosa di strano, nell'aria, alla Spezia: qualcosa che attira verso la politica, ma poi allontana da questa politica. Prendete Giorgio Pagano, per due mandati sindaco accanito dai suoi concittadini: davanti avrebbe avuto un percorso da deputato, da presidente di Regione, comunque da punto di riferimento della «figura di sinistra» che è tanta e composta. Ma Pagano — se il lettore ha presente Chagall — è uno da «capra e violino», fantasia & ideali, e non a caso si chiama «La sinistra la capra e il violino» il libro che ha appena



Pagano: «Pochi ideali, nessuna etica ecco perché ho detto addio alla politica»

Pagano, vogliamo tradurre la metafora?

«C'è quel quadro stupendo di Chagall, il titolo è «La Marie», per me la capra che suona il violino è un invito, nella vita e nella politica, a non ridurre tutto a calcolo e a dare aria alla fantasia e al sogno, ad avere sempre un orizzonte e a non smarrirsi nella quotidianità».

Nella prefazione, don Andrea Gallo fa un elogio al limite dell'imbarazzante: «l'ultimo amico Pagano non si arrende alle ingiustizie, punta alla solidarietà "liberatrice"». Pensa, come il pedagogo Paulo Freire che "nessuno si libe-

radasolo, nessuno libererà un altro, ci si libera tutti insieme». Come ci si sente, Pagano, nelle vesti del leader di riferimento?

«Non scherziamo. Don Gallo scrive anche che la mia non è antipolitica, anzi è "un forte stimolo per il rinnovamento radicale del partito". Io aggiungo che la mia postazione prioritaria è la società civile, nelle comunità del volontariato, della cultura, dell'associazionismo sociale. Molti parlano della politica e della sua crisi: perché l'attenzione non si rivolge a questo potenziale separato di energie? Non per colonizzare ma



PAGANO
L'ex sindaco della Spezia Giorgio Pagano, per due mandati al timone della città

per trame, rispettandone la libertà, gli impulsi vitali. Invece la politica è un'oligarchia di grinchisti, refrattaria ad ogni apertura. E non sa collegarsi alla vita reale».

Restiamo alla politica, Pagano: a quando un suo ritorno attivo? Come vede il suo Pd? E Vendola?

«Tornerò alla "politica tradizionale" solo se si aprirà alla società civile e se riuscirò a trovare quelle idealità e quelle speranze capaci di darci nuove motivazioni. Nel Pd c'è una subalternità al liberismo e all'elettorismo, vedo bene la proposta di Bersani sul nuovo Ulivo, a patto che sia il luogo dell'unità ve-

ra di tutte le forze progressiste e di sinistra. Mi piace molto quello che dice Vendola: abbiamo bisogno di pensieri forti di visioni del futuro, è un lavoro che non possiamo fare senza Nichi».

Come si conciliano l'impegno di cooperare in Palestina e in Africa, quello di segretario della Rete delle Città Strategiche e l'impegno associativo e critico alla Spezia?

«Con questo libro offro la mia lettura della città. Il mio è una sorta di "patriottismo cittadino", un contributo costruttivo, di idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



LO STRAPPO
Pagano ha deciso di lasciare la politica: è di sinistra ma un po' scettico



IL LIBRO
«La sinistra, la capra e il violino» il libro pubblicato da Pagano



I PROGETTI
Pagano è impegnato nell'attività di cooperante